

PENSIONI

«Nel 2007 saranno pagate solo a chi avrà 65 anni»

De Michelis ha consegnato al sindacato il nuovo testo della riforma - Arrivano i fondi integrativi - La rivalutazione anno per anno - Vent'anni di contribuzione - Le correzioni e i contrasti

ROMA — Riforma della previdenza: per De Michelis la partita sarebbe già praticamente chiusa; per il sindacato, invece, il ministro del Lavoro qualche altra correzione al suo testo deve ancora fare. Già l'altra sera, al tavolo di confronto al ministero del Lavoro, le tre confederazioni erano pronte per l'affondo conclusivo. Ma De Michelis ha rinviato la stretta, fra sette o dieci giorni, al suo rientro da una missione negli Usa.

È un rinvio che prelude a una intesa complessiva? Il comunicato ufficiale parla di un confronto «molto costruttivo, un passo in avanti verso la presentazione del disegno di legge al Consiglio dei ministri nei tempi tecnici necessari». Cioè entro la fine del mese. Resta, dunque, una sola settimana utile per aggiungere altre novità a quelle già introdotte. Che non sono, comunque, di poco conto. Solo che l'innovazione non può essere zappata. Ma De Michelis sul resto non si è sbilanciato più di tanto.

Il testo già consegnato al sindacato è composto di 83 articoli, suddivisi in quattro capitoli omogenei. Riguardano tutti il sistema previdenziale, e non era affatto scontato. L'ASSISTENZA SEPARATA DALLA PREVIDENZA — È da otto anni che il sindacato rivendica questa elementare operazione di correttezza. Adesso è accolta. Lo Stato, una volta approvata la riforma, si farà carico della previdenza assistenziale e degli interventi a sostegno dell'occupazione che oggi gravano impropriamente sull'Inps con un aggravio di costi superiori ai 20 miliardi. «È il risultato più importante», ha detto Alfonso Torsello all'esecutivo della Cgil.

PENSIONI RIVALUTATE ANNO PER ANNO — Come già avviene oggi. Solo che De Michelis avrebbe voluto spostare l'adeguamento a tre anni. Sarebbe stato un danno enorme per milioni di anziani. Ma l'altolista sindacale ha funzionato. L'articolo 11 del nuovo testo sancisce che il 1° febbraio di ogni anno gli importi delle pensioni siano aumentati in misura percentuale pari alla differenza tra la variazione dell'indice ponderato delle retribuzioni contrattuali e la variazione dell'indice di costo della vita.

PREVIDENZA INTEGRATIVA — È prevista la delega al governo perché emani le nuove norme entro sei mesi. Nell'articolo 2, così, si indicano solo i principi generali: la previdenza integrativa sarà volontaria, con gestione contabile e patrimoniale autonoma. Il che esclude qualsiasi onere finanziario a carico dello Stato; dovrà essere ga-

rantita la sua trasferibilità in caso di cessazione del rapporto di lavoro; e anche questa contribuzione sarà deducibile dal reddito al filitripref. «Questa soluzione ci dà la possibilità — hanno esultato Benvenuto e Bugli, della Uil — di rendere immediatamente applicabile la previdenza integrativa mediante lo strumento contrattuale».

CATEGORIE SPECIALI — Anche qui una delega al governo (con un anno di tempo) sulle norme a conferma dell'autonomia degli istituti del dirigenti d'azienda, giornalisti, personale di volo, lavoratori dello spettacolo, magistrati, avvocati, forze armate e polizia. Dovranno, però, mantenere l'equilibrio finanziario della gestione.

ETÀ PENSIONABILE — Dal primo gennaio '87 e fino al 2007 sarà realizzato un progressivo processo di unificazione a 65 anni del limite di età per il diritto alla pensione sia degli uomini che delle donne. Ma qui c'è un punto di dissenso con la Cgil che sostiene la possibilità di andare in pensione in una fascia di età dai 55 ai 65 anni con un sistema di calcolo che rapporti la pensione alla contribuzione versata.

REQUISITI PER IL PENSIONAMENTO — Il diritto alla pensione sarà riconosciuto dopo almeno 20 anni dall'inizio dell'assicurazione e con contributi accreditati per lo stesso arco di tempo. Il salto dai 15 anni di minimo attuali al 20 sarà graduale.

TETTO DI PENSIONE — Tetto contributivo (salvo per un 1% di solidarietà a carico dei lavoratori) e, assieme, tetto pensionabile, d'ora in poi. Per De Michelis deve essere fissato a 34 milioni, contro i 41 proposti dal sindacato. Ma il dissenso più forte è sul fatto che il ministro sostiene una rivalutazione annuale del tetto del 75%, anziché il 100%, in modo che sia svalutato fino a collocarsi su 25 milioni a valore 1986. Sarebbe come rendere obbligatoria la previdenza integrativa.

CALCOLO DELLA PENSIONE — Per De Michelis va fatto sugli ultimi 10 anni, per il sindacato sugli ultimi 5 (come si fa adesso). GESTIONE IN SQUILIBRIO — Quando dovesse accadere, secondo il ministro, l'Inps può scegliere tra l'aumento dei contributi dei lavoratori e la riduzione dell'adeguamento delle pensioni. «Sarebbe come distruggere il principio solidaristico», ha denunciato Torsello, ricordando che sono da riordinare le contribuzioni in parte da quella delle imprese — perché no? — anche sul valore aggiunto) a parità di prestazioni.

Pasquale Cascella

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — L'immagine del vertice di Reykjavik è cambiata nel giro di 24 ore. Era stato «un fallimento», è diventato un «grande progresso» nelle relazioni sovietico-americane. Aveva provocato «una delusione», e ora invece «la quantità di risultati acquisiti è straordinaria». Questi giudizi così contrastanti sono stati espressi in pubblico, da un giorno all'altro, dalle stesse persone. E non si tratta di personaggi di secondo ordine ma del presidente Reagan, del segretario di Stato Shultz, del capo di gabinetto della Casa Bianca Donald Regan, del responsabile del consiglio per la sicurezza nazionale Poindexter.

Perché il bicchiere del vertice, che era stato descritto dai protagonisti americani come mezzo vuoto, all'improvviso viene definito come mezzo pieno? Che cosa è accaduto? La risposta l'ha data Paul Buchanan, direttore dell'ufficio comunicazioni della Casa Bianca, cioè capo della propaganda dell'amministrazione Reagan: «È il più ampio e il più intenso piano di pubbliche relazioni mai stato colto in un vertice di Reykjavik. Alle 16,30 del mattino di venerdì 12 ottobre, tra lunedì e martedì Reagan e alcuni degli uomini più importanti dell'amministrazione si sono impegnati a fondo su tutti i terreni della comunicazione con i mass media e con il pubblico per ridefinire in termini nuovi e rosei l'immagine del vertice. E se stessi si sono impegnati a fare a tempo a tempo, anche sul valore aggiunto) a parità di prestazioni.

La propaganda, ovviamente, è un'attività che si fa così alta, diventa politica. Ed infatti ci troviamo di fronte ad una operazione politica in grande stile che ha motivazioni interne ed internazionali. Per quali ragioni? Con quali scopi? Le prime reazioni della stampa americana avevano dato al gruppo dirigente reaganiano la immediata sensazione che la ipotesi di un accordo di disarmo era stata colta di sorpresa. Con quali scopi? Le prime reazioni della stampa americana avevano dato al gruppo dirigente reaganiano la immediata sensazione che la ipotesi di un accordo di disarmo era stata colta di sorpresa. Con quali scopi? Le prime reazioni della stampa americana avevano dato al gruppo dirigente reaganiano la immediata sensazione che la ipotesi di un accordo di disarmo era stata colta di sorpresa.

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Una cattedra per il dottor Stranamore. L'ateneo fiorentino ci sta pensando. Nell'attesa la Capitale europea della cultura, la città di La Pira che si appresta ad essere proclamata Firenze che da pochi mesi ha dichiarato il proprio territorio «vietato alle armi nucleari», si divide in polemiche riscopre i toni violenti degli anni cinquanta. Il rettore dell'università tace. Sul tavolo giacciono otto documenti. Per l'origine dello scandalo. Otto contratti di collaborazione con industrie toscane su argomenti ultrasofisticati, ma assai noti al grande pubblico con il nome di «Guerra stellari». Ed a togliere ogni dubbio sulla materia della ricerca, i contratti riproducono — pressoché identica — la stessa clausola: metodi, argomenti e risultati degli studi dovranno essere segreti per sempre e saranno proprietà esclusiva delle industrie committenti. La prima reazione ufficiale — che ha dato il via a non poche polemiche — alle «star wars» è stata fatta in un'aula del consiglio regionale. Una mozione che impegna la giunta a incontrare i rettori dei tre atenei toscani ed a comunicare loro che la Regione intende rompere i ponti con i centri universitari impegnati in ricerche segrete. In pratica si tratta di rivedere le numerose convenzioni di studio che legano la Regione con Cnr e istituti universitari e verificare se riguardano strutture legate al segreto militare. Su questa decisione la maggioranza si è divisa. Il Pci ha votato a favore insieme a Dp e Verdi. Socialisti e socialdemocratici si sono astenuti. Democri-



MOSCA — Coniugi sovietici guardano in tv il discorso di Gorbaciov

Usa, 7mila scienziati dicono «no» alla Sdi

NEW YORK — Circa settemila tra scienziati e ricercatori americani, tra cui quindici premi Nobel, si sono schierati contro il progetto «guerra stellari» hanno firmato un documento di protesta che sta circolando in istituzioni pubbliche e private degli Stati Uniti, in cui si impongono a non accettare fondi destinati alla ricerca per il programma Sdi (iniziativa di difesa strategica). La notizia veniva riportata ieri dal quotidiano «Washington Post» secondo il quale il fallimento del vertice di Reykjavik, causato dalla riluttanza americana a rinunciare alle ricerche sulle guerre stellari, dovrebbe dare nuovo impulso al movimento dei 7.000 scienziati.

Mosca fa sapere a Craxi: il dialogo può ripartire

A Roma il viceministro degli Esteri - L'emissario di Gorbaciov ha incontrato anche l'onorevole Andreotti - «Il negoziato sul disarmo può ricominciare da Ginevra»

ROMA — «La delusione per il mancato raggiungimento di un accordo non deve indurci comunque a chiudere le porte al dialogo». Questo è il messaggio che l'invitato di Gorbaciov a Roma, il viceministro degli Esteri Aleksandr Bessertnyk, ha portato ieri al governo italiano. Domani arriverà qui in Italia Welbinger, ministro della Difesa Usa. Bessertnyk è giunto da Parigi con un volo speciale. Scopo della sua missione: riferire le «valutazioni personali» del segretario del Pcus sul vertice di Reykjavik. Alle 16,30 è stato ricevuto da Andreotti, alla Farnesina. Due ore dopo, era a palazzo Chigi, dove lo attendeva Craxi. Al presidente del Consiglio — informa un comunicato di palazzo Chigi — ha innanzitutto comunicato il desiderio di Gorbaciov di realizzare «presto» la programmata visita in Italia. Quindi gli ha illustrato dettagliatamente le proposte avanzate dal leader sovietico in Islanda, con riferimento in particolare ai sistemi strategici, alle forze nucleari intermedie e alle armi spaziali. Ha parlato di un'«evoluzione» della posizione di Mosca, di cui è testimonia «l'implicita accettazione del concetto di negoziato a diversa velocità». Però ha osservato che «la possibilità di conseguire progressi differenziati nei diversi settori ha un limite invalicabile nella interdipendenza che lega i tre cesti del negoziato». E in proposito, ha lamentato il rifiuto opposto da Reagan alla proposta di il-

mitare l'iniziativa di difesa strategica (Sdi) alla sola fase delle ricerche di laboratorio. Infine, ha espresso l'auspicio che il dialogo riprenda, magari approfondendo a Ginevra i punti di accordo già registrati a Reykjavik. «Qual è il giudizio di Gorbaciov su Reykjavik?», «Il vertice — ha detto — ci ha dato motivi di soddisfazione e di delusione. Soddissazione per le intese praticamente raggiunte ma non formalizzate; delusione per gli schieramenti offensivi e sui missili in Europa; per la prima volta nell'epoca nucleare si è arrivati ad un passo dalla distruzione degli armamenti strategici offensivi nell'arco di dieci anni; sono stati concor-

dati addirittura i parametri per la distruzione dei missili americani e sovietici in Europa; un'intesa era stata raggiunta anche per quel che riguarda gli Ss20 sovietici in Asia». «E i motivi di delusione?», «Delusione per il fatto che non siamo riusciti a formalizzare queste intese perché gli Usa non sono stati pronti a stringere su tutto il ventaglio dei problemi: davanti alla scelta se distruggere le armi nucleari o continuare ad arrampicarsi sul loro «scudo», gli americani hanno scelto questa seconda strada. Ma ci auguriamo che questa non sia l'ultima parola della dirigenza statunitense e che Washington torni al realismo». «Esistono ora le possibilità di un nuovo incontro al vertice?», «Sì, non escludo affatto la possibilità di un nuovo incontro tra i due leader, ma parlare di tempi e di date è oggi più difficile». «Perché gli Usa hanno detto di no alle proposte sovietiche sullo scudo spaziale?», «Mi sembra che gli Usa restano convinti di poter assicurare una superiorità sull'Urss grazie allo scudo spaziale. Ma questo è uno sbaglio grave e gli Usa insistono su questo sbaglio, allora i rapporti tra i due paesi e la situazione internazionale si avvieranno verso un periodo di destabilizzazione».

Giovanni Fasanella

Aniello Coppola

GIUSTIZIA E FORZE ARMATE

Palazzo Chigi risponde a Cossiga su chi comanda in caso di guerra

Sui referendum Craxi dice: «Con i magistrati ho espresso solo una opinione personale» - Misure del governo sull'esercito

ROMA — Chi comanda le Forze armate in caso di grave emergenza? Alla domanda, posta il 18 agosto dal presidente della Repubblica, Craxi ha risposto sei giorni fa con una lettera che preannuncia alcune misure che il governo intende prendere. Se ne è avuta notizia ieri. Sempre ieri Craxi è tornato con una lunga dichiarazione sull'argomento «referendum-giustizia». In essa conferma: le consultazioni abrogative promesse da Psi, Pli e Pr non gli piacciono proprio; ma le opinioni espresse in questo senso ai rappresentanti della Associazione nazionale magistrati nell'incontro di alcuni giorni fa sono «personali» e non coinvolgono il governo.

Partiamo da quest'ultima dichiarazione, forse una risposta cauta alle reazioni suscitate fra i promotori del referendum dalla divulgazione delle sue opinioni (in sintesi: se un giudice sbaglia deve pagare lo Stato e non il magistrato; ed i meccanismi d'elezione del Csm vanno sostanzialmente bene come sono, non priva però di qualche acidità freccia che, una volta tanto, non è proprio rivolta al giudice).

Craxi dunque definisce l'incontro con l'Anm «utile, positivo e di particolare interesse». In esso, afferma, «ho colto per parte mia l'occasione per esprimere, su punti specifici, un'opinione del tutto personale giacché, come ho precisato subito al miel interlocutori, non avevo ancora avuto la possibilità di discutere con le forze politiche interessate e con i partiti della coalizione se non nei termini contemplati dagli accordi di governo». Non ha parlato Craxi neanche a nome del Psi, di cui è segretario? Su questo, sorvola. Comunque ecco subito la frecciata: «Un'opinione di merito — aggiunge Craxi — circa le varie soluzioni possibili, che ho espresso volentieri anche perché, in precedenza, nessuno si era mai peritato di chiedermele, ed io non sono abituato ad accettare qualcosa che mi si presenta a scatola chiusa». L'incontro coi giudici, prosegue, «non poteva essere scambiato per una intesa o per accordi che d'altro canto non potevano aver luogo in un'occasione ed in una sede improprie. Com'è noto infatti gli accordi di governo relativi a questa materia si rimettono alle decisioni delle forze politiche e del Parlamento». Ma, subito dopo, Craxi conclude ricordando che in fin dei conti l'impostazione nel cui ambito «si muove l'iniziativa del governo» è tesa a

impedire le consultazioni abrogative: «La massima urgenza va posta ai problemi posti dal referendum», cita il presidente del Consiglio, essi non possono essere risolti «attraverso la sola approvazione di leggi modificative di quelle oggetto degli stessi referendum» ma con un «intervento più ampio che crei le premesse e gli strumenti per consentire alla funzione giudiziaria uno svolgimento più rapido, più rispettoso delle garanzie di indipendenza dei giudici e dei diritti dei cittadini».

E veniamo all'altra lettera. Se ne è avuta notizia ieri al termine della riunione del Consiglio supremo di difesa, presieduta da Cossiga, cui hanno partecipato Craxi, Forlani, Andreotti, Spadolini, Scalfaro, Romita, Goria, Zanone ed i capi di stato maggiore della difesa e delle tre armi. Craxi dunque ha risposto ai dubbi sollevati lo scorso agosto da Cossiga. Dicendo cosa? Il contenuto della lettera è top-secret, per ora. Negli ambienti della presidenza del Consiglio si spiega che essa contiene nient'altro che alcune «considerazioni preliminari» in attesa degli orientamenti del Parlamento, chiamato ad esprimere sulla questione. Ma secondo una stringata nota del Quirinale, Cossiga «ha dato atto» a Craxi «delle azioni e dei provvedimenti che il governo intende porre in atto al fine di definire la disciplina dei poteri di comando e di impiego delle Forze armate nonché dei vertici politico-costituzionali e tecnico-militari in materia di difesa e di sicurezza nazionale». Insomma, più che un parere in attesa delle decisioni del Parlamento, pare che il governo abbia già deciso precise misure. Quali, non si sa. Sul comando delle Forze armate nelle emergenze la Costituzione non offre risposte nette: essa afferma che lo stato di guerra è deliberato dalle Camere e dichiarato dal presidente della Repubblica, che comanda anche le Forze armate. Ma in situazioni di emergenza, che esigono gravi decisioni immediate?

Nella riunione del Consiglio supremo di difesa, durata 3 ore, vi sono state anche relazioni del ministro della Difesa Spadolini sui problemi delle Forze armate (polemiche, risorse, ristrutturazioni, riforme ecc.) e del ministro dell'Interno Scalfaro sul terrorismo internazionale.

Michele Sartori

Sotto accusa l'ateneo fiorentino

La Regione Toscana: niente convenzioni per ricerche militari

nuta dal consiglio regionale. Una mozione che impegna la giunta a incontrare i rettori dei tre atenei toscani ed a comunicare loro che la Regione intende rompere i ponti con i centri universitari impegnati in ricerche segrete. In pratica si tratta di rivedere le numerose convenzioni di studio che legano la Regione con Cnr e istituti universitari e verificare se riguardano strutture legate al segreto militare. Su questa decisione la maggioranza si è divisa. Il Pci ha votato a favore insieme a Dp e Verdi. Socialisti e socialdemocratici si sono astenuti. Democri-

stiani, repubblicano e missino contro. Divisioni difficili da comprendere per uno spettatore esterno ai sottile dosaggi degli schieramenti politici che da Roma arrivano in periferia. In linea di principio, infatti, tutti sono concordi che «va da sé che una ricerca pubblica deve essere tutta pubblicabile, come dice il capogruppo dc, Enzo Pezzati, ma poi si definisce «inaccettabile e pericoloso» gli schieramenti offensivi e sui missili in Europa; per la prima volta nell'epoca nucleare si è arrivati ad un passo dalla distruzione degli armamenti strategici offensivi nell'arco di dieci anni; sono stati concor-

Verso l'appuntamento del 25

Napoli manifesta oggi per la pace. Sabato in piazza i milanesi

Una manifestazione per la pace si svolge oggi a Napoli in vista del grande appuntamento nazionale del 25 ottobre a Roma. L'incontro si concluderà in serata con un concerto di Enzo Avitabile al Palasport, al quale interverranno anche Antonello Venditti e James Senese. Sabato sarà invece la volta dei milanesi a scendere nelle strade. Un corteo muoverà da piazza Castello per raggiungere piazza del Duomo, dove parleranno Luciano Lama, Jiri Pelikan e il Pre-

mio Nobel per la pace Adolfo Perez Esquivel. Hanno aderito numerosi partiti, le confederazioni sindacali, associazioni cattoliche e altri gruppi religiosi, i movimenti giovanili. La Fgci ha avviato una fitta serie di iniziative preparatorie. Intanto i promotori della manifestazione del 25 ottobre hanno inviato ai direttori dei quotidiani una lettera che chiede la loro adesione e l'impegno ad ospitare sui giornali le varie voci che daranno corpo alla manifesta-

zione. «I drammatici avvenimenti — scrivono gli organizzatori — vissuti in quest'anno, la guerra nel Mediterraneo, Chernobyl, le testate nucleari sepolte nell'Atlantico, l'aggravarsi del dramma del sottopopollo, la minaccia della militarizzazione dello spazio, ci confermano che il mondo è in pericolo, che troppi sono i rischi di conflitto e di autodistruzione». «Invertire la marcia verso la catastrofe è possibile, diremo il 25 ottobre a Roma, e ognuno ha su di sé il compito di cominciare, da subito». Così conclude l'appello: «I mezzi di informazione in tante occasioni hanno dimostrato di poter svolgere uno straordinario ruolo nelle battaglie per la conquista di diritti democratici e civili nel nostro paese. Oggi potrebbero essere essenziali protagonisti nel conquistare l'Italia ad una attiva coscienza di pace».

I giudizi americani su Reykjavik hanno subito una svolta radicale. La linea di dare tutta la colpa a Gorbaciov era perdente. Shultz di fronte agli alleati. Un commento positivo al discorso in tv del capo del Cremlino



REYKJAVIK — L'ultima foto di Reagan e Gorbaciov al vertice